



## Mappamondi

Siccità record  
tutta Europa teme  
un'estate da incubo



di Cravero, Franceschini  
e Talignani • alle pagine 14 e 15

## I CAMBIAMENTI CLIMATICI

# La siccità manda in secca l'Europa “E per l'estate rischio catastrofe”

di Enrico Franceschini

**LONDRA** - L'Europa intera è andata in secca. Il lago di Montbel, nel sud della Francia, è per l'80 per cento vuoto. In Italia, i turisti possono arrivare a piedi dalle rive del Garda fino all'isola di San Biagio, solitamente raggiungibile soltanto in barca. In Germania, le acque del Reno sono così basse che le chiatte trasportano merci ad appena metà della capacità. In Spagna, le autorità di Barcellona hanno ordinato di smettere di innaffiare i parchi pubblici. Scene del genere suscitano allarme nei mesi estivi. Ma a marzo, con l'inverno ancora in corso, vengono descritte dagli esperti come «una catastrofe senza precedenti». Dopo avere sperimentato nell'estate 2022 la peggiore siccità dell'ultimo mezzo secolo, i governi europei si ritrovano ad affrontare una crisi ancora più grave nel 2023, che già provoca forti disagi e minaccia di causare l'estate prossima problemi devastanti per l'agricoltura, per le fabbriche, per le case. Come ha ammo-

nito nei giorni scorsi il meteorologo Luca Mercalli, l'ultima speranza è che ci siano abbondanti piogge a primavera. «Se avremo due primavere consecutive senza pioggia», avverte lo scienziato italiano, «sarebbe la prima volta che accade qualcosa del genere». Con conseguenze che non avevamo ancora mai provato. La ragione, concordano tutti gli studi, è il cambiamento climatico. Un rapporto pubblicato alla fine dell'anno passato dal *World Weather Attribution*, l'istituto internazionale che riunisce scienziati delle maggiori università e dei migliori centri specialistici, tra cui l'Imperial College di Londra, il Royal Netherlands Meteorological Institute, la Princeton University, il Laboratoire des sciences du climat et de l'environnement francese, il National Center for Atmospheric Research degli Stati Uniti, l'Istituto Federale di Tecnologia di Zurigo e l'Istituto Indiano di Tecnologia di Delhi, afferma che la siccità nell'emisfero

settentrionale del nostro pianeta è diventata venti volte più probabile per l'effetto serra, ammonendo che, con il surriscaldamento della Terra, periodi di estrema carenza di acqua diventeranno sempre più frequenti. «Ciò che è particolarmente insolito è il ripetersi di simili fenomeni, perché abbiamo già sofferto una estrema siccità un anno fa e un'altra nel 2018», dice al *Guardian* il professor Andrea Toreti dell'Osservatorio Europeo sulla Siccità. «Non c'è dubbio che la mancanza di precipitazioni in alcune parti d'Europa è tale - ne conclude - che non sarà facile ritornare ai livelli d'acqua necessari prima dell'estate». La mappa fornita dal programma Copernico dell'Unione europea individua quattro Paesi maggiormente in difficoltà: Spagna, Italia, Germania e ancora di più Francia. Quest'ultima ha registrato recentemente 32 giorni di seguito senza piogge significative: il periodo di secca più lungo da quando nel 1959 si sono comincia-



ti a tenere i dati di questo tipo. Il servizio meteorologico di Parigi prevede niente o pochissima pioggia sino alla fine del mese. In febbraio di quest'anno, in tutta la Francia è piovuto il 75 per cento in meno rispetto al febbraio dell'anno scorso. Una situazione «catastrofica», la definisce il ministro dell'Ambiente francese Christophe Bechu. La scarsità d'acqua, con la conseguente riduzione della produzione idroelettrica, ha costretto la Francia a diventare nel 2022 un importatore netto di energia per la prima volta in oltre quarant'anni.

In Italia, il lago di Garda è 70 centimetri sotto il suo livello medio, le Alpi hanno avuto 63 per cento meno neve dell'inverno precedente, il fiume Po è del 61 per cento sotto la norma. Nel Nord della penisola, nel 2022 le precipitazioni sono state del 40 per cento inferiori alla media. In Spagna l'emergenza acqua è così seria che il governo ha approvato una legge per ridurre il consumo del 40 per cento in agricoltura, del 15 per cento nell'industria e del 10 per cento per le abitazioni private: l'Andalusia e la Mancia le regioni più colpite. Nella Germania meridionale le condizioni sono analoghe. Sul versante austro-svizzero alpino, molte piste sono prive di neve e si scia soltanto grazie a quella artificiale sparata dai cannoni.

«Se il meteo di questa primavera somiglierà a quello della primavera 2022, la siccità aumenterà significativamente», afferma il professor Josef Eitzinger dell'Istituto di Meteorologia e Climatologia di Vienna. «Dobbiamo prepararci a risparmiare acqua», ha dichiarato il presidente francese Macron. «L'età dell'abbondanza è finita». È dunque cominciata, per l'Europa, l'età della grande secca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PICTURE ALLIANCE/DPA/PICTURE ALLIANCE VIA GETTY I

## Spagna, Germania, Italia e Francia i Paesi che ora temono di più la bella stagione



**Et** La passerella  
L'isola di San Biagio sul  
lago di Garda  
ormai s'asfalta e  
quest'anno di  
San Biagio, in  
alto, sono i laghi  
in Baviera, la  
sciata settimana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509



## Le grandi arterie fluviali/1 Le zone asciutte lungo il corso del Danubio



▲ **In estate**  
La sabbia sul Danubio a Novi Sad, in Serbia, lo scorso agosto



La scorsa estate, lungo gli oltre 2.800 chilometri che dalla Germania arrivano fino al delta sul Mar Nero, la portata d'acqua del Danubio è scesa a livelli drammatici. E il timore è che quest'anno le cose, a causa delle scarse precipitazioni nell'autunno-inverno, possano andare ancora peggio. Al momento lungo il corso del fiume non si registrano ancora fenomeni qualificabili come siccità: ma sia al confine tra Austria e Ungheria, che nelle regioni a Sud-Est della Romania è presente un livello di umidità del terreno significativamente inferiore a quello normale. Un segnale molto preoccupante.

## Le grandi arterie fluviali/2 Sul Reno va in crisi la navigazione



▲ **La secca**  
Una chiatta sul Reno in Germania, il 3 marzo 2023



Ancora più preoccupante la situazione lungo il corso del Reno, che nei suoi 1.326 di lunghezza parte dalla Svizzera verso Nord, per sfociare nel Mare del Nord dopo aver segnato parte del confine franco-tedesco e aver attraversato la Germania e i Paesi Bassi. Le cartine idrografiche relative alle scorse settimane segnalano un livello molto basso dell'umidità assorbita dal terreno in tutto il Nord della Svizzera e nel Sud-Ovest della Germania, esattamente in corrispondenza del corso del fiume. Lo stesso livello dell'acqua nel Reno è sceso al punto tale da aver costretto a ridurre il traffico delle imbarcazioni fluviali.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509